

40

I milioni di mascherine
che vengono
utilizzate ogni giorno
in Italia

440.000

Le tonnellate di rifiuti
prodotti
da cittadini e imprese
fino a fine anno

80

I milioni di guanti
utilizzati ogni giorno
da personale sanitario
e cittadini privati



Oltre ai presidi sanitari abbandonati sono in aumento le plastiche degli oggetti monouso per consumo da asporto

Quella che finora è stata la barriera tra noi e il contagio si sta trasformando in una montagna di rifiuti molto pericolosi

Mascherine, guanti e camici usati Scatta l'emergenza smaltimento

IL CASO

MARIA ROSA TOMASELLO
ROMA

Centinaia di milioni di mascherine e di guanti monouso, milioni di camici e di cuffie, di tute e calzari utilizzati da medici e infermieri negli ospedali: sono la barriera tra noi e il contagio che dopo essere stati usati si trasformano in una montagna di rifiuti. In un mondo che cercava soluzioni alla drammatica emergenza rappresentata dalla plastica,

**L'eliminazione
non corretta
dei presidi sanitari
farà aumentare le tasse**

L'epidemia da coronavirus ha aperto il capitolo dello smaltimento dei dispositivi di protezione, appesantendo la raccolta indifferenziata con il rischio di un aumento dei costi di gestione, e ha generato una forma inquinamento nuova che è già sotto i nostri occhi: uccelli impigliati nelle mascherine disseminate in strade, giardini, lungo i fiumi; mascherine e guanti che galleggiano nei porti, o depositati dalle maree sulle spiagge, che minacciano pesci, mammiferi e tartarughe già assediati dagli otto milioni di tonnellate di plastica che ogni anno finiscono in mare.

Il Wwf ha stimato che se anche solo l'11% delle mascherine non fosse smaltito correttamente, ogni mese 10 milioni di pezzi verrebbe-

CREATO DALLA FERRARI

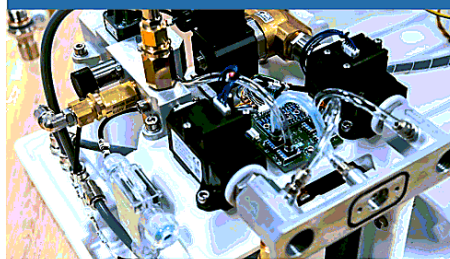


FOTO FERRARI

Il ventilatore polmonare economico

Un ventilatore polmonare facile da costruire, economico (costa un decimo di un modello tradizionale) eppure ipertecnologico e open source, quindi riproducibile da chiunque: lo hanno costruito la Ferrari e l'Istituto italiano di tecnologia. —

ro dispersi nell'ambiente. Si muovono i Comuni, come quello di Milano, con la campagna «Non gettarli a terra». Le associazioni come Legambiente, che a Napoli si allea con Federfarma per sensibilizzare i cittadini.

I numeri forniti dalla Protezione civile sui materiali distribuiti dal primo marzo - 220 milioni di pezzi, 188 milioni, rappresentati da mascherine - sono solo parte della contabilità. Regioni, ospedali e strutture sanitarie si sono approvvigionate autonomamente, generando numeri difficili da censire. A questi vanno aggiunti i consumi di cittadini e imprese, che aumenteranno a dismisura con la riapertura di uffici, negozi, bar e ristoranti. L'Istituto superiore per la protezione e la

ricerca ambientale ha stimato che solo le mascherine e i guanti usati nella quotidianità «peseranno» da qui a fine anno tra 160 mila e 440 mila tonnellate (su 30 milioni di tonnellate di rifiuti complessivi) ipotizzando un consumo giornaliero di 35-40 milioni di mascherine con un peso medio di 11 grammi e di 70-80 milioni di guanti, con una produzione media compresa tra 400 e 1.100 tonnellate ogni giorno. Dove finiranno? Gli scarti del settore sanitario seguiranno come sempre la strada riservata ai rifiuti pericolosi. Ogni anno arrivano negli inceneritori o vengono avviate a sterilizzazione circa 145 mila tonnellate di rifiuti potenzialmente infetti: tra marzo e aprile, questo flusso ha subito un aumento di cir-

ca il 20%, ma poiché la capacità di trattamento è di 342 mila tonnellate, poche migliaia di tonnellate sono state metabolizzate senza problemi.

E il resto? I dispositivi usati per andare a fare la spesa o a passeggiare vanno buttati nel contenitore dell'indifferenziata. Quelli utilizzati nei luoghi di lavoro (un miliardo di mascherine al mese secondo il Politecnico di Torino, oltre a 500 milioni di guanti) sono rifiuti speciali, vanno smaltiti sul posto e possono seguire due strade in relazione alle decisioni assunte in ciascun territorio: se assimilati ai rifiuti urbani confluiscono nella raccolta urbana indifferenziata, e in questo caso, avverte Massimo Bratti, direttore generale di Ispra, «i maggiori costi saranno a carico della tassa o tariffa, comunque a carico del cittadino», altrimenti vengono smaltiti dall'azienda nell'ambito di un circuito privato. «Regioni e Comuni hanno fatto scelte diverse, quindi in alcuni casi, per esempio, un dispositivo prodotto da una persona in quarantena è un rifiuto pericoloso, mentre altrove va nell'indifferenziata. Il quadro è confuso, non è stato facile orientarsi» commenta Marcello Rosetti, presidente di Confindustria Cisambiente.

«Il sistema ha retto bene» sottolinea, ma «la gestione in sicurezza dei nuovi rifiuti avrà un impatto sui i cittadini, i servizi costeranno di più, lo smaltimento dell'indifferenziata ha un prezzo: poi dipenderà dal pubblico se farne carico nella fiscalità generale o intervenire sulle imposte locali, anche se naturalmente c'è impegno da parte di tutti a collaborare». E in un Paese che rappresenta una eccellenza nel settore del ricic-

Il Wwf: dispersi nell'ambiente minacciano pesci e tartarughe

clo, sottolinea, si potrebbe anche «pensare a un percorso per recuperare qualche materia da questi rifiuti».

«Non esistono numeri certi - sottolinea Bratti - noi abbiamo fatto una stima per capire se gli impianti che abbiamo in Italia sono in grado di gestire questi rifiuti da qui a fine anno, e poiché in marzo e aprile c'è stato un calo del 10 per cento della produzione di rifiuti urbani, circa 500 mila tonnellate in meno, questo calo potrebbe essere compensato dai nuovi rifiuti. Quindi la criticità da qui a fine anno non è quella della raccolta: c'è più preoccupazione per l'abbandono di questo materiale in giro. Per questo è opportuno prevedere una rete di raccolta che sia la più vasta possibile, o il rischio è di ritrovarci dappertutto. Io credo sia necessario un confronto continuo coi gestori per monitorare la situazione». Anche per vigilare, avverte, su un fenomeno emergente: l'aumento dell'utilizzo di oggetti monouso in bar e ristoranti per consumo e asporto, il nuovo tsunami di plastica in arrivo. —

IL PUNTO

FRANCESCO IANNUZZI

Continuano a calare i contagi in Italia ma sono in aumento i decessi per Covid-19

Continuano le notizie positive in relazione alla diffusione della pandemia, ma non quelle sul numero dei decessi in Italia. Scende infatti il numero dei ricoverati per Covid-19: nelle terapie intensive sono 893 (-59 rispetto a martedì) e nei reparti sono 12.172 (-693), mentre torna a crescere il numero dei decessi, pari a 195 per un totale di 31.106. 65.392 perso-

ne, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi.

Questi i dati riportati ieri nella rilevazione quotidiana della Protezione civile. Nel complesso, i pazienti malati calano di 2.809 unità arrivando a 78.457, mentre i guariti sono 112.541 (+3.502). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 222.104, in aumento di 888

nelle ultime 24 ore. I tamponi fatti ieri erano 61.973.

Le regioni più colpite continuano a essere Lombardia e Piemonte che insieme rappresentano quasi la metà del totale. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Mar-

che, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle d'Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise. In Umbria si sono registrati zero nuovi contagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA